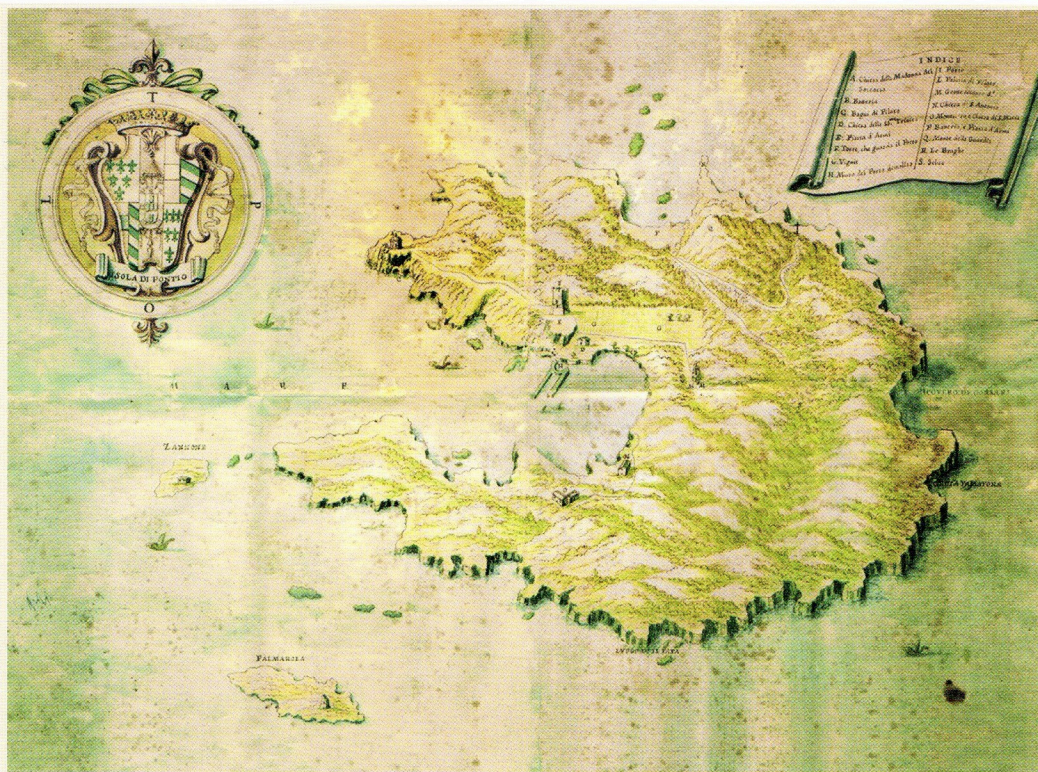


La Carta Farnese, mm. 660X430, è una mappa, su carta vergata. La filigrana presente nella trama è costituita dal fiordaliso sormontato dalla lettera v. Fu presumibilmente commissionata dalla famiglia Farnese poco prima del passaggio dell'isola nei beni dei Borbone. Inizialmente veniva conservata in rotolo. In seguito il foglio fu piegato più volte. Parzialmente rovinata nelle linee di piegatura e sui margini, ha subito dei restauri.

Secondo Contatore Domenico Antonio (*Historiae Terracinensis*, 1706)...duae adsunt ibidem ecclesiae, quarum prima dedicata est nomini S. Trinitatis, altera vero S. Mariae Vergini de Salvatione.

93 La mappa *Isola di Pontio*⁹³ è probabilmente uno degli inediti più interessanti di questo libro. Si tratta di un manoscritto acquerellato su carta vergata; si colloca tra la fine del Seicento ed i primi del Settecento ed è comunque inserita in questo preciso momento della trattazione per coronare il ciclo del periodo farnesiano a Ponza. Il disegno illustra una situazione che trasmette la stasi ed il degrado che si sono protratti per tutto il XVII secolo. Alcune strutture appaiono fatiscenti, come la torre di Palmarola costruita nel XVI secolo. A ridosso del molo di Ponza è presente il semicerchio di un'antica struttura (*Muro del Porto demolito*) che potrebbe essere un residuo della torre tonda o un brano murario dell'antico porto romano. Sono ancora in piedi i monasteri di Ponza e Zannone, ma si suppone che anche questi siano in rovina. Sono sicuramente attive le due chiese nei pressi del porto, una dedicata alla *Madonna del Soccorso* e l'altra alla *Trinità*, così come confermato dal Contatore nella *Historia Terracinensis* del 1706⁹⁴. Non essendovi cenni della chiesa del S. Salvatore, presente nelle



Anonimo, *Isola di Pontio*, ms. fine secolo XVII inizio XVIII, CP.

Il Tricoli nella sua "Monografia" (cfr. op. cit.) afferma riguardo alla chiesa: ...ad usum venerabilis regalis Ecclesiae curatae ss. Trinitas, sanctorumque Silverii et Domitillae insulae Pontiae, status hereditariae serenissimi Caroli nostri regis utriusque Siciliae; anno 1738.

L'ordine dei Trinitari fu fondato con lo scopo della redenzione (o riscatto) dei prigionieri. La formula dei padri era appunto *Gloria tibi Trinitas et Captivis libertas*. Altre istituzioni operavano in questo campo come la Casa della Redenzione dei Captivi a Napoli attiva dal 1549, o il Monte dei Marinai a Torre del Greco attivo dal 1639; quest'ultimo era anche una società di mutuo soccorso per le famiglie dei corallari catturati dai turchi. L'attività di queste istituzioni si protrasse fino alla fine ufficiale degli episodi di pirateria, vale a dire fino al 1805, anno in cui terminano i registri degli albarani della Casa della Redenzione dei Cattivi.

96 mappe precedenti, siamo indotti a credere che sia andata in rovina e che il culto sia stato spostato poco lontano, nella nuova piccola chiesa della *Trinità*; in seguito, nel 1738, questa chiesa ampliata e ristrutturata sarà consacrata ai santi *Silverio e Domitilla*⁹⁵. Per quanto riguarda la dedica della chiesa alla *SS. Trinità*, si fa osservare che questo nome è probabilmente legato alla presenza dei padri trinitari; l'attività di questi religiosi era volta principalmente al riscatto dei cristiani catturati dai musulmani ed è quindi presumibile che, in concordanza a quanto affermato all'inizio del capitolo, attraverso la nostra isola siano transitate contrattazioni e vendite di schiavi⁹⁶. È interessante rilevare la presenza di due piazze d'armi: una più grande a ridosso del porto con una batteria di cannoni (*Batteria e Piazza d'Armi*) che ha la funzione di garantirgli le spalle, l'altra più piccola davanti alla torre.